

Rassegna del 18/09/2014

SANITA' REGIONALE

18/09/14	Gazzetta del Sud	17	Nomine, il governo vuole gli atti - Le nomine un autogol politico Ncd e Fi prendono le distanze	Cannizzaro Paolo	1
18/09/14	Gazzetta del Sud	17	Due ministeri annunciano: quegli incarichi saranno revocati	...	3
18/09/14	Gazzetta del Sud	17	Stasi: ecco i motivi per i quali abbiamo proceduto	...	4
18/09/14	Il Garantista Calabria	1	Gli innominabili del "Sistema" sanitario...	Vari Davide	5
18/09/14	Il Garantista Calabria	2	La scure di due Ministeri sulla torta della Sanità	Nisticò Raffaele	6
18/09/14	Il Garantista Calabria	2	L'ultimo colpo di coda di Peppe e Di si spacca	...	8
18/09/14	Il Garantista Calabria	4	"Io, infettata in ospedale costretta ad aspettare la carità dello Stato" - "Io, infettata in ospedale costretta ad aspettare la carità dello Stato"	Veneziano Mariassunta	9
18/09/14	Quotidiano del Sud	8	Nomine sanità, Governo furioso - Sanità, da Roma arriva lo stop alle nomine	Verduci Giovanni	11
18/09/14	Quotidiano del Sud	8	"E' stato operato un colpo di mano"	...	13

SANITA' LOCALE

18/09/14	Crotonese	9	Elga, crotonese al vertice Asp - Elga Rizzo commissario dell'Asp	...	14
18/09/14	Crotonese	9	Nomine sanità, è subito bufera	D.P.	15
18/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	La cura a domicilio cambia volto	...	17
18/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	L'Aned sul fronte dei dializzati dove è emergenza continua	...	18
18/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Raccolta di farmaci per la solidarietà	...	19
18/09/14	Il Garantista Catanzaro	7	«Si dividono le poltrone mentre Oncologia chiude»	...	20
18/09/14	Il Garantista Catanzaro	8	Il Pd: dalla Giunta arroganza istituzionale	...	21
18/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Aiuto alle famiglie dei malati	...	22
18/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	Una petilina alla guida dell'Asp	Carvelli Giacinto	23

Calabria Nuovo richiamo alla Giunta per gli incarichi nella Sanità: pronti a rimuovere i commissari

Nomine, il governo vuole gli atti

Sul piano politico Forza Italia e Ncd sconfessano l'Esecutivo

CATANZARO

Come andrà a finire, sul piano giuridico, la vicenda dei commissari di sei enti sanitari nominati dalla Giunta regionale nonostante il parere contrario dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato e dei ministeri della Salute e dell'Economia, ancora non è dato sapere; di certo c'è che sul piano politico la vicenda s'è rivelata, per la Giunta regionale, una vera *débâcle*. Fi e Ncd, i due "azionisti di maggioranza" della coalizione di centrodestra, hanno sconfessato l'operato del governo regionale guidato dalla presidente f.f.

Antonella Stasi. E in serata le agenzie hanno battuto un nuovo, severo monito dei ministeri della Salute e dell'Economia, che segue di appena tre giorni quello analogo di domenica: ai due sub commissari per l'attuazione del Piano di rientro, Pezzi e Urbani, è stato dato mandato di acquisire tutti gli atti. Se realmente, nonostante le precisazioni degli stessi dicasteri in ordine ai poteri di un esecutivo in regime di prorogatio, la Giunta ha deliberato le nomine - questo l'avvertimento - il Commissario per l'attuazione del piano di rientro potrà procedere invalidando gli atti. ► **Pag. 17**

L'Ufficio del commissario della Sanità ha già chiesto copia delle delibere varate l'altro ieri

Le nomine un autogol politico Ncd e Fi prendono le distanze

«Hanno fatto bene Gentile e Mancini». Severo giudizio anche da Pd e Cisl

Magorno: emerge un inquietante quadro politico: in quella Giunta comanda Scopelliti

**Paolo Cannizzaro
CATANZARO**

È un diluvio di parole quello che per tutta la giornata di ieri s'è abbattuto su Palazzo Alemani, sede della Presidenza della Giunta regionale. Non avrebbe potuto essere altrimenti, del resto: che le nomine dei nuovi vertici aziendali nei sei enti sanitari rimasti senza guida avrebbero scatenato reazioni diverse e vivaci, era da mettere nel conto. E così è stato per quella che il presidente f.f. della Giunta regionale ha definito «una scelta obbligata» che tale non era per l'Avvocatura Distrettuale dello Stato e per il ministero della Salute che domenica scorsa aveva severamente ammonito la Giunta ad astenersi, dando mandato all'Ufficio del Commissario per il Pia-

no di rientro di monitorare la situazione. L'Ufficio, in queste settimane retto - in attesa della nomina del nuovo commissario che deve sostituire il "dimissionato" ex governatore Giuseppe Scopelliti - dai sub commissari Pezzi e Urbani, ha già chiesto alla Presidenza della Giunta copia dei verbali delle sedute dell'Esecutivo dedicate alle nomine e delle conseguenti delibere adottate. Tutto questo materiale sarà oggetto della relazione che sarà inviata al ministero per le successive determinazioni.

Sul piano politico, come accennato, le reazioni sono state dure; e non solo quelle dei partiti di opposizione: il coordinamento regionale di Forza Italia sottolinea come la posizione del partito azzurro sia stata felicemente interpretata dalla posizione dell'assessore Giacomo Mancini col suo voto contrario e una dichiarazione esplicativa messa a verbale. Secondo il coordinamento regionale degli azzurri «tempi, modalità e contenuti dell'azione prodotta a maggioranza dalla giunta sono

sbagliati e, oltre tutto, difficilmente potranno essere compresi e ammessi dai calabresi».

Si dice «profondamente addolorato per la scelta della giunta il sen. Giovanni Bilardi, vice coordinatore regionale vicario del Ncd. «Riterrei inutile e tautologico - aggiunge - chiedere all'esecutivo di annullare tutto in autotutela. Saranno i Ministeri ad agire con tempestività. Ringrazio gli assessori Mancini e Gentile che, votando contro e battendosi strenuamente affinché si avviasse una discussione con Roma senza procedere ad alcun atto, hanno rappresentato al meglio il sistema valoriale di Fi e Ncd».



Anche dalla maggioranza, dunque, un sonora bocciatura dell'agire della Giunta regionale. Severe censure che si aggiungono a quelle dei leader dei partiti di opposizione; di «fatto gravissimo che rappresenta un affronto inconcepibile alle istituzioni, alla legalità, al buon senso» parla il segretario regionale del Pd Ernesto Margorno, secondo il quale «emerge come inquietante dato politico che è ancora l'ex presidente Scopelliti a dettare e far prevalere la sua linea. Credo che i calabresi abbiano avuto una ulteriore dimostrazione di quanto avevano già compreso da tempo: il centrodestra è stato per quattro anni incurante dei problemi dei cittadini, ma si è sempre dimostrato attivo e solerte quando si è trattato occupare postazioni di comando da utilizzare soprattutto in chiave elettorale».

«A noi – rincara il capogruppo del Pd a Palazzo Campanella Sandro Principe – non resta che chiedere al Governo di fare quanto di competenza per rendere inefficaci le illegittime deliberazioni di nomina dei commissari e, nel contempo, di nominare nel prossimo Consiglio dei Ministri il commissario ad acta alla sanità».

Per la Cisl la nomina dei commissari è stata «inopportuna». In una dichiarazione il segretario generale Cisl Calabria Paolo Tramonti, il segretario regionale Rosy Perrone, e il segretario generale Fp-Cisl Calabria Antonio Bevacqua parlando di «colpo di mano»: «Una situazione inaccettabile, soprattutto a fronte delle reali necessità del sistema sanitario regionale e dei cittadini calabresi che non hanno bisogno di nomine di stampo politico ma di risposte concrete a problemi reali». ◀

I sei commissari

In carica sei mesi

- Resteranno in carica sei mesi, secondo quanto deliberato dalla Giunta regionale, i commissari nominati.
- Si tratta, come riferito ieri, di Giovanni Paladino all'Asp di Catanzaro, Franco Sarica all'Asp di Reggio, Elga Rizzo all'Asp di Crotone. All'Azienda ospedaliera di Cosenza è andata Filomena Panno. Vincenzo Sidari all'Azienda ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli" di Reggio, Mario Catalano all'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro.
- La Giunta ha, inoltre, preso atto delle dimissioni di Alessandro Moretti da Direttore dall'Asp di Cosenza.

L'Ufficio del commissario vuole gli atti

Due ministeri annunciano: quegli incarichi saranno revocati

Provvederà il nuovo commissario per il Piano di rientro

Gli atti acquisiti saranno trasmessi agli organi giurisdizionali competenti

CATANZARO

I ministeri della Salute e dell'Economia hanno dato mandato ai sub commissari per l'attuazione del Piano di rientro generale Andrea Pezzi e dott. Andrea Urbani «di acquisire immediatamente la delibera o le delibere in esame».

Per la seconda volta in appena tre giorni, forse un record non proprio invidiabile, i due ministeri sono intervenuti - e non solo con un severo richiamo ma addirittura disponendo, attraverso l'Ufficio del commissario per la Salute, accertamenti ritenuti opportuni - nelle vicende della Sanità calabrese. E con un avvertimento: se davvero sono stati nominati quei dirigenti degli enti sanitari, il Commissario per l'attuazione del Piano di rientro provvederà a rimuoverli in quanto illegittimamente nominati.

Dopo questo nuovo intervento si può seriamente ritenere che il "braccio di ferro" tra Giunta regionale e Governo abbia raggiunto un livello di guardia. Almeno per i calabresi.

Anche questa volta, come domenica scorsa, i due ministeri sono intervenuti a

seguito delle notizie diffuse dai media che hanno riportato della avvenuta adozione da parte della Giunta regionale in prorogatio della decisione di nominare commissari straordinari delle aziende sanitarie. Ciò, si legge in una nota diffusa congiuntamente dai due ministeri, «in palese violazione delle indicazioni fornite dall'Avvocatura dello Stato, dall'Organo commissariale e, anche per il suo tramite, dai Ministeri della salute e dell'economia e delle finanze».

«La richiesta dei sub commissari, già notificata ai competenti Uffici regionali, non risulta «essere stata ancora esitata dalla Regione Calabria», precisa una nota del ministero della Salute.

«In attesa della consegna da parte della Regione degli atti deliberativi richiesti, e del conseguente esame di questi ultimi, i ministeri della Salute e dell'Economia e delle Finanze - si legge nella nota - intendono precisare che, in disparte i profili di competenza degli Organi giurisdizionali competenti ai quali gli atti saranno prontamente tra-

smessi, può rientrare nel mandato del commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro rimuovere eventuali provvedimenti regionali in contrasto con la normativa vigente, con il citato piano di rientro e con i pareri e le direttive rese dai ministeri affiancanti. Pertanto, ove la Giunta regionale in prorogatio avesse effettivamente provveduto a compiere le nomine annunciate dalla stampa, sarà cura dei ministeri affiancanti assumere ogni iniziativa necessaria per attribuire al commissario per l'attuazione del piano di rientro il potere di rimuovere e privare pertanto di ogni efficacia gli atti deliberativi in esame, al fine di impedire il prodursi di effetti gravemente pregiudizievoli per gli obiettivi perseguiti dall'Organo commissariale e, più in generale, per la finanza pubblica». ◀

In sintesi

Prerogative e poteri

● Domenica scorsa i ministeri della Salute e dell'Economia erano intervenuti, con una nota ufficiale, per ricordare i limiti imposti dal regime di prorogatio alla Giunta; vulnus aggiuntivo rispetto alla sottrazione, operativa già da diversi anni, dei poteri reali dell'Esecutivo in materia sanitaria, cosa del resto nota alla stessa presidente f.f. Antonella Stasi che ne aveva fatto cenno in una delibera del 16 novembre 2010, quando la Giunta era nella pienezza dei poteri.



LA PRESIDENTE F.F. DELLA GIUNTA RICHIAMA I PARERI DELL'AVVOCATURA REGIONALE E DEL PROF. AINIS E L'ESIGENZA DI BLOCCARE LA CONFUSIONE

Stasi: ecco i motivi per i quali abbiamo proceduto

Non era più dilazionabile l'adozione da parte nostra di provvedimenti in merito



Antonella Stasi: la confusione che regnava in alcuni enti era tale da determinare seri pericoli

CATANZARO

Per difendere la scelta di procedere con le nomine, scelta contestata in modo pressoché unanime dal mondo politico e sindacale, la Presidente della Regione f.f. Antonella Stasi spiega: «Nell'attuale periodo di prorogatio e seguito delle dimissioni del Presidente Scopelliti, la Giunta e i dipartimenti regionali hanno uniformato la loro attività a seguito del parere dell'Avvocatura regionale formulato il 17 luglio scorso. In quel parere l'Avvocatura ha evidenziato che le nomine degli organi di vertice appartengono alla categoria degli atti di alta amministrazione i quali possono essere emanati in periodo di prorogatio solamente se urgenti e indifferibili». Sempre «l'avvocatura ha rilevato la necessità che fosse assicurata la continuità funzionale dell'attività amministrativa», e ciò sostituendo i dirigenti generali dei dipartimenti regionali scaduti «non con nuovi direttori generali, ma con la nomina dei reggenti».

«Successivamente la Giunta - evidenzia la Presidente Stasi - ha dovuto prendere atto di un parere reso dall'Avvocatura dello Stato su richiesta del sub commissario gen. Pezzi, a mente del quale, in costanza del periodo di prorogatio, la Giunta non avrebbe potuto procedere all'adozio-

ne di alcun atto di alta amministrazione e quindi, in particolare, alla nomina dei vertici delle aziende del servizio sanitario regionale, considerato che le relative funzioni di direzione delle aziende avrebbero potuto essere svolte o dal direttore sanitario o dal direttore amministrativo, a seconda di chi fosse il più anziano o avesse ricevuto delega».

La presidente Stasi cita poi il parere richiesto al prof. Michele Ainis, ordinario di diritto costituzionale e illustre giurista, che «non solo non ha escluso il potere di nomina dei direttori generali, ma ha evidenziato che come aveva già affermato l'Avvocatura regionale, che sarebbe stato più opportuno nominare dei Commissari invece che Direttori generali. In pratica - evidenzia la Presidente - è quello che la Giunta ha fatto».

«Sulla scorta di queste valutazioni l'Esecutivo, che da dovuto registrare lo stato di confusione ormai regnante in tutte le aziende del servizio sanitario calabrese con grave rischio per il rispetto al diritto alla salute dei cittadini e con la certezza che il protrarsi di tale situazione generasse ulteriori e sempre maggiori disfunzioni nell'erogazione di un servizio così essenziale, ha ritenuto che non fosse più dilazionabile l'adozione di provvedimenti sulla materia e ha nominato i commissari». ◀



LE NOMINE ASP (FUORILEGGE)

Gli innominabili del “Sistema” sanitario...

di DAVIDE VARI

La festa alla Sanità calabrese continua senza colpo ferire. Una Giunta ormai moribonda ha infatti passato una notte intera a spartirsi le poltrone delle aziende sanitarie ignorando allegramente il “consiglio” della ministra Lorenzin e fottendosene della delegittimazione politica. E' quasi superfluo ricordare, infatti, che quella stessa Giunta è senza governatore da aprile scorso, senza contare che tra meno di un mese sarà a casa per via delle elezioni che hanno provato in tutti i modi di evitare. Ma perché la facente funzioni Stasi e soci hanno deciso di forzare, di nominare i nuovi commissari delle Asp (ognuno di loro ha un padrino politico) nonostante il veto del ministro e rischiando addirittura di siglare un atto fuorilegge? Semplice: la Sanità è troppo importante per lasciarla nella mani di chi verrà dopo. E' lì, nella Sanità, che si annida il grumo di potere che ha fatto la fortuna dei nostri politici. Assunzioni, clientele e soldi, tanti soldi. E' un “Sistema”, ed è per questo che “lorsignori” non possono mollarla. Insomma, la Sanità calabrese è servita a mantenere un blocco di potere politico-affaristico-imprenditoriale grazie al quale sopravvive buona parte della nostra classe dirigente. E questo nonostante il piano di rientro e nonostante il commissariamento. Di più: la nottata delle poltrone delle Asp dimostra ancora di più che il commissariamento, di fatto, è funzionale a quel sistema. Del resto lo ha spiegato bene il professor Cavicchi: «Col commissariamento le regioni hanno tagliato sui diritti, in genere dei più deboli, per mantenere i loro prevalenti interessi politico-clientelari», scriveva pochi giorni fa sulle nostre pagine. Insomma, il piano di rientro gestito dalla Regione ha tagliato servizi e mantenuto privilegi. Ha fatto carne di porco del diritto alla salute dei calabresi per tutelare gli interessi di quel blocco di potere basato su clientele e affari. Affari veri se consideriamo che non più tardi di qualche mese fa il presidente della commissione bilancio del Senato spiegava, dati alla mano, che nella Sanità c'è un giro di affari illecito del valore di 35 miliardi di euro. Insomma, il peso della corruzione nella Sanità è pari, grosso modo, al fatturato annuo della 'ndrangheta. (E forse non è un caso). Ma la cosa ancora più ridicola è che il governo, per cercare di arginare questa cattedrale del malaffare costruita sulla pelle dei cittadini (la pelle vera, visto che parliamo di Sanità) ha affidato il controllo del commissariamento a chi, negli anni, ha beneficiato di quel sistema. Insomma, i controllati nominano i controllori. Ed è proprio quello che è accaduto nel blitz consumato in Giunta la scorsa notte.



IL CASO

La scure di due Ministeri sulla torta della Sanità

Divisione da manuale Cencelli in Giunta a ridosso delle Regionali. Ma pende lo stop del Governo, pronto a revocare le nomine. Il voto contrario degli assessori ai Lavori pubblici e al Bilancio

AZIENDA BRUZIA

All'Asp di Cosenza la giunta Scopelliti aveva nominato il laziale Moretti, dimessosi. Resta al suo posto il gentiliano Gianfranco Scarpelli

■ ■ ■ DI RAFFAELE NISTICÒ

Ancora un veto, ancora non su carta intestata, da parte dei due ministeri romani, Economia e Salute, che stanno seguendo con insistenza la vicenda delle nomine in "zona cesarini" della giunta presieduta da Antonella Stasi. Voci dalla capitale darebbero i dicasteri in procinto di revocare i nominati. Conferme certificate non ce ne sono, e questo non fa che avvalorare la testarda convinzione che ha portato la giunta calabrese, con qualche distinguo, a procedere con le nomine. Per le quali è stata inaugurata la procedura del commissario a "chilometro zero". Infatti gli spostamenti fisici dei nominati saranno veramente minimi. Iniziando da Giovanni Paladino, nuovo commissario all'Asp di Catanzaro, 62 anni, medico, fino a poche ore prima direttore del distretto lametino della stessa azienda. Franco Sarica, 58 anni, ginecologo, non si dovrà spostare neanche di un millimetro: commissario straordinario dell'Asp di Reggio era, commissario dell'Asp di Reggio rimane. Elga Rizzo, 43 anni, avvocato, sarebbe quella sottoposta a maggiore strapazzo, dovendo traslocare dall'ospedale di Catanzaro all'azienda di Crotona. Ma in realtà, anche per lei la nomina si traduce in un abbassamento della emissione di anidride carbonica, essendo residente a Petilia Policastro, un tiro di schioppo dall'ospedale San Giovanni di Dio. Filomena Panno, 52 anni, avvocato, da direttore amministrativo a commissario dell'Asp di Cosenza. Vincenzo Sidari, 64 anni, urologo, da direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera reggina a commissario della stessa azienda. Mario Catalano, 58 anni, otorinolaringoiatra, da direttore sanitario dell'Asp di Catanzaro a commissario dell'azienda ospedaliera Pugliese. Delle sette direzioni generali scadute è rimasta ancora in stand by la situazione dell'Asp di Cosenza, da cui conviene invece prendere le mosse per orientarsi negli aggiustamenti politici che hanno

causato il dilatarsi delle due sedute di giunta. All'Asp di Cosenza la giunta Scopelliti aveva nominato il laziale Alessandro Moretti, già nell'entourage di Renata Polverini, contemporaneamente alla revoca del dg Gianfranco Scarpelli, manager caro ad Antonio e Pino Gentile. In assenza di commissario ad acta, dopo le dimissioni di Scopelliti, sia nomina che revoca non erano state ratificate. Da poco meno di una settimana si era venuto a sapere delle dimissioni di

Moretti. Questo in un certo qual modo ha semplificato le cose. La giunta ha deciso di soprassedere, e potrebbe rimanere in carica lo stesso Scarpelli, venendo incontro alle esigenze dei fratelli Gentile. Ora, che le "esigenze" dei Gentile, o di chiunque altro attore del tavolo, siano state rappresentate nelle due mezze giornate, è fuori discussione. Se si vuole tentare il gioco delle bandierine, il quadro è così composto: Paladino all'Asp di Catanzaro è in area Udc/Talarico; Panno all'Ao di Cosenza gravita su Udc/Trematerra; Vincenzo Sidari e Franco Sarica rispettivamente all'ospedale e all'azienda di Reggio sono espressione di Scopelliti/Ncd; Mario Catalano è stato sponsorizzato da Fi/Tallini. Rimane fuori dagli schieramenti costituiti Elga Rizzo, di cui si dà per scontata una benevolenza ecumenica, discendete da ottimi rapporti con la curia vaticana. A parte i nomi e le appartenenze, il molto tempo necessitato per l'accordo è stato speso per soppesare pro e contro.

Le note provenienti da Roma, che introducevano la possibilità di conseguenze penali, hanno portato a un sovrappiù di prudenza nell'abbracciare le tesi favorevoli, incentrate fondamentalmente sui pareri dell'avvocatura regionale, della direzione generale del dipartimento, e di Michele Ainis, autorevole giurista. Infine si è deciso che le nomine rientrano nelle competenze della giunta, che non può permettersi



di avallare una vacatio di dirigenza. La votazione finale, ripetuta per ogni direzione, ha visto il costante voto contrario di Pino Gentile e Giacomo Mancini, l'astensione di Domenico Tallini per tutte le nomine esclusa quella favorevole per Catalano, e il voto incondizionatamente favorevole degli altri assessori presenti. Intanto si apprende che i parlamentari calabresi di Ncd e Pd hanno chiesto in modo diretto a Renzi di procedere alla immediata nomina del commissario per il piano.

FRANCO SARICA
Asp di Reggio

ENZO SIDARI
Ao di Reggio

GIUSEPPE SCOPELLITI (NCD)

PINO GENTILE (NCD)

GIANFRANCO SCARPELLI
Asp di Cosenza (resta in piedi per le dimissioni di Moretti)

MICHELE TREMATERRA (UDC)

FILOMENA PANNO
Ao di Cosenza

ELGA RIZZO
Asp di Crotona raccomandata dal... Vaticano

MIMMO TALLINI (FI)

FRANCO TALARICO (UDC)

GIOVANNI PALADINO
Asp di Catanzaro

MARIO CATALANO
Ao di Catanzaro

OSPEDALI E ASP LA MAPPA DELLA SANITÀ APPROVATA DALLA GIUNTA

SANITÀ/2

L'ultimo colpo di coda di Peppe E FI SI SPACCA

*Sconfessata
in un comunicato
la posizione
dell'assessore
Tallini: la linea
del partito è
quella espressa
da Mancini*

Un finale peggiore per la gestione del centrodestra non poteva essere immaginato. La tragicomica messa in scena sulla data delle elezioni è stata superata dal terribile colpo di coda della giunta presieduta da Antonella Stasi, ma ancora teleguidata da Giuseppe Scopelliti. Basta solo leggere i nomi dei commissari di Reggio Calabria per rendersene conto. Lo strappo sulle nomine nella sanità pare in grado di affossare non solo l'immagine del governo regionale, ma anche di comprometterne la tenuta politica in vista delle imminenti elezioni. Un'informata di nomine, infatti, non era certo quello che si aspettava l'opinione pubblica che non ne può più di un certo modo di fare politica. I seri dubbi sulla legittimità delle decisioni assunte dall'esecutivo ormai operante da mesi in regime di scioglimento del Consiglio, potrebbero trasformarsi in una pesantissima sconfessione sia da parte del Ministero che da futuri interventi della magistratura.

Sicuramente hanno fatto andare in frantumi gli ultimi brandelli di maggioranza. Le divisioni nelle 48 ore di riunione dell'esecutivo sono state totali sia tra i diversi partiti, che all'interno di ogni singola formazione politica. Dentro Ncd Gentile e Salerno non sono stati in accordo su nessuna delle decisioni da prendere. Tanto che Gentile, insieme a Mancini aveva pure abbandonato i lavori ad un certo punto. E quindi oltre ad uno scontro frontale tra Ncd e Fi, va registrato uno scontro interno ai due partiti che corre lungo la linea

della maggiore o minore vicinanza rispetto alle posizioni di Scopelliti. Molti non hanno poi digerito lo strappo avuto ancora una volta dall'Udc che ha piazzato un uomo vicino a Trematerra all'Annunziata e che tramite la ferma presa di posizione di Dattolo ha bloccato Gangemi.

Significativo dello stato dell'arte anche il comunicato che ieri è stato diramato da Forza Italia che ha indicato nel solo Mancini il depositario della volontà del partito che era quella di evitare le nomine. Sconfessata la posizione dell'altro assessore Tallini che si è astenuto, votando a favore solo su Catalano.

«Sulla decisione della giunta regionale di procedere alla nomina dei commissari delle aziende sanitarie e ospedaliere calabresi – si legge in una nota del coordinamento regionale di Fi – la posizione del coordinamento regionale è stata espressa durante i lavori dell'esecutivo dall'assessore Giacomo Mancini che ha votato contro. Quest'ultimo ha fatto mettere a verbale una propria dichiarazione che è perfettamente allineata con la posizione politica del partito guidato dalla coordinatrice regionale Jole Santelli. Ad avviso di Mancini, si è trattato di una 'operazione sbagliata nel merito e nel metodo. Si rischia di incrinare l'unità della coalizione a poche settimane dalla presentazione delle liste e si producono atti che rischiano di avere conseguenze negative dal punto di vista giudiziario e contabile. Occorreva maggiore equilibrio. Purtroppo è mancato'».



LA STORIA

«Io, infettata in ospedale costretta ad aspettare la carità dello Stato»

VENEZIANO PAGINA 4

SANGUE INFETTO

«Io, infettata in ospedale costretta ad aspettare la carità dallo Stato»

La battaglia della signora Giuseppina è la stessa di centinaia di malati che vivono di stenti in attesa di rimborsi che non ci sono

DI MARIASSUNTA VENEZIANO

Francesca Candiloro ha quasi perso la speranza, ma non si rassegna. Da una parte le assicurazioni provenienti da Palazzo Alemani, dall'altra la vita degli emcontagiati e dei loro familiari che va avanti tra mille difficoltà. Giuseppina Mazza, sua madre, è una dei 1.060 calabresi infettati dallo Stato. Ottant'anni, di cui venti passati a combattere con l'epatite C contratta con una trasfusione in ospedale, dopo la nona gravidanza. La stessa malattia che ha lentamente logorato anche suo marito, che a sua volta l'aveva contratta da lei e che si è spento tre settimane fa. L'ennesima ferita per questa famiglia che col dolore convive da tempo. All'inizio degli anni '90 la diagnosi che svela l'origine di una serie di sintomi a cui fino a quel momento Giuseppina non era riuscita a dare un'identità. Nel 1995 la "scoperta" di una legge dello Stato, la 210 del 1992, nata per tutelare gli infettati. O, meglio, per mettere una toppa al danno procurato, attraverso la corresponsione bimestrale di un indennizzo. Indennizzo che comincia ad arrivare a marzo 2003: seicento euro al mese, ogni due mesi, per il resto della vita. Sembra una piccola vittoria, che certo non ripaga di un

danno così grande, ma che può aiutare Giuseppina con le spese di tutti i giorni: l'affitto, le bollette, le medicine da prendere quotidianamente. Un riconoscimento per quel virus inoculato da chi avrebbe dovuto tutelare la sua salute, quel virus che contribuisce a debilitare il fisico di Giuseppina assieme agli altri mali con cui si trova a dover combattere. Da oltre dieci anni questa donna si sottopone quasi annualmente a un intervento chirurgico per un tumore alla vescica, con i conseguenti cicli di chemioterapia che gravano su un fegato già compromesso dall'epatite. «La mia vita, dal giorno in cui sono venuta a conoscenza della malattia, è diventata un calvario perché ogni giorno subisco umiliazioni di ogni genere». Così scrive Giuseppina, assistita da sua figlia Francesca, in una delle lettere inviate qualche tempo addietro all'allora presidente della Regione e commissario ad acta alla Sanità Giuseppe Scopelliti per chiedere conto dei continui ritardi degli indennizzi. Lettere che raccontano di lacrime quotidiane, di «giornate tutte uguali» trascorse chiusa in casa, senza «un centesimo in tasca», di medicinali per i dolori al fegato ottenuti a credito solo grazie «all'umanità del farmacista».

Lettere, tutte, senza risposta. Prima i ritardi, poi il blocco. Una situazione comune a tutti i 1.060 emocontagiati calabresi. Da gennaio scorso non arriva più niente. Poi la ripresa dei pagamenti per il bimestre gennaio-febbraio, ma solo fino alla settima categoria. Una discriminazione nella discriminazione, visto che già i cittadini calabresi sono quelli che più di tutti pagano il prezzo di un contenzioso Stato-Regioni mai davvero risolto, nonostante gli incontri e le dichiarazioni d'intenti. Niente soldi per gli indennizzi, niente per la rivalutazione che qui è sempre stata ignorata. Proprio ieri mattina, su questa vicenda, l'eurodeputata del Movimento 5 Stelle Laura Ferrara ha presentato un'interrogazione a Bruxelles. E anche gli infettati calabresi non sono rimasti in silenzio. Sono scesi in piazza il 27 agosto a Catanzaro e, in assenza di risposte, hanno insistito. Lunedì



scorso l'incontro con la presidente della Regione facente funzioni Antonella Stasi, che ha rassicurato: nella prossima seduta del Consiglio dovrà essere approvata la variazione di bilancio per un milione e 800mila euro che consentirà di sanare tutte le posizioni fino ad aprile. Poi bisognerà attendere la nomina del commissario ad acta per lo sblocco di altri 7 milioni da destinare agli indennizzi successivi. Tempi certi, però, non ce ne sono e non resta che aspettare. «Diamo alla Regione l'opportunità di agire per come ha detto – afferma Giuseppe Gallella, uno dei partecipanti ai sit-in catanzaresi –, se la procedura prevede la nomina del commissario, aspettiamo». Ancora.

■ **REGIONE** I subcommissari incaricati di intervenire nei confronti della giunta
Nomine sanità, Governo furioso

Bufera sul presidente Stasi, due ministri chiedono di vedere subito gli atti

LE NOMINE sulla sanità non sono piaciute al Governo. Due ministri chiedono di conoscere gli atti della delibera varata dalla giunta Stasi con la scelta dei commissari per le aziende sanitarie e gli ospedali della Calabria.

GEMELLI e VERDUCI
 alle pagine 8 e 9

Sanità, da Roma arriva lo stop alle nomine

La Stasi giustifica le scelte dell'esecutivo: «In tutte le aziende c'era uno stato confusionale». Il Pd all'attacco e FI si smarca

La palla
 passa
 ai due sub
 commissari

I ministri Lorenzin e Padoan vogliono entrare in possesso di tutti gli atti della Giunta

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - Il ministero della Salute e quello dell'Economia bloccano tutto e la Stasi si difende. Il day after delle nomine in sanità, effettuate a notte inoltrata dalla giunta regionale non senza polemiche e distinguo interni alla coalizione di maggioranza (con Forza Italia che anche ieri bocciava la scelta della giunta regionale e si smarcava), è un botta e risposta fra Roma e Catanzaro, con il centrosinistra impegnato a menare fendenti contro il governo regionale e il suo presidente facente funzioni per bocca di Sandro Principe, Ernesto Magorno e Gianluca Callipo.

I dicasteri di Beatrice Lorenzin e Pier Carlo Padoan, nella tarda serata di ieri,

hanno notificato ai sub commissari al Piano di rientro, Pezzi ed Urbani la propria intenzione di andare a fondo nella vicenda e di chiedere tutti gli atti esperiti dalla giunta re-



gionale. Essendo venuti a conoscenza, attraverso gli organi di informazione, di una scelta che per i due ministeri è stata adottata «in palese violazione delle indicazioni fornite dall'Avvocatura dello Stato, dall'Organo commissariale e, anche per il suo tramite, dai Ministeri della salute e dell'economia e delle finanze», da Roma arriva chiara la notizia che i Ministeri hanno dato mandato ai sub commissari per l'attuazione del piano di rientro Luciano Pezzi e Andrea Urbani di acquisire immediatamente la delibera o le delibere in esame».

La palla ora ritorna nel campo dei sub commissari Pezzi e Urbani, titolati per i due ministeri a prendere iniziative nei confronti delle scelte della giunta regionale. «Ove la Giunta regionale in prorogatio avesse effettivamente provveduto a compiere le nomine annunciate dalla stampa - si legge nella nota - sarà cura dei Ministeri affiancanti assumere ogni iniziativa necessaria per attribuire al commissario per l'attuazione del piano di rientro il potere di rimuovere e privare pertanto di ogni efficacia gli atti deliberativi in esame, al fine di impedire il prodursi di effetti gravemente pregiudizievole per gli obiettivi perseguiti dall'Organo commissariale e, più in generale, per la finanza pubblica».

In serata, poi, sono arrivate le spiegazioni di Antonella Stasi. Dopo aver ripercorso l'intera vicenda e il suo ingarbugliato iter, fatto di pareri contrastanti, il presidente facente funzioni della giunta ha messo nero su bianco quello che è stato lo spirito che ha animato la scelta del governo regionale. «E' opportuno e doveroso spiegare ai calabresi, anche tecnicamente, i motivi per i quali abbiamo deciso di nominare i commissari nelle Ao ed Asp vacanti. L'esecutivo - ha detto - che da dovuto registrare lo stato di confusione ormai regnante in tutte le aziende del servizio sanitario calabrese, con grave rischio per il rispetto al diritto alla salute dei cittadini e con la certezza che il protrarsi di tale situazione generasse ulteriori e sempre maggiori disfunzioni nell'erogazioni di un servizio così essenziale, ha ritenuto che non fosse più dilazionabile l'adozione di provvedimenti sulla materia ed ha quindi nominato i commissari, assicurando la continuità funzionale degli enti senza inquinare le scelte che dovranno essere effettuate dalla futura amministrazione».

Questo il succo della spiegazione della Stasi che, però, non ha convinto il Pd. Sandro Principe, capogruppo in consiglio regionale, ha chiesto al Governo di rendere inefficaci le nomine della giunta.

■ **IL SINDACATO** La Cisl bocchia la scelta del governo regionale sui commissari alle Asp e alle Ao

«E' stato operato un colpo di mano»

Per Tramonti, Perrone e Bevacqua il settore è ancora lontano dalla soluzione dei problemi

Necessario
un piano
strutturale
e moderno

CATANZARO - "Il governo regionale ha, di fatto, operato un colpo di mano, nominando i commissari ad acta delle Aziende sanitarie calabresi. Una situazione inaccettabile, soprattutto a fronte delle reali necessità del sistema sanitario regionale e dei cittadini calabresi che non hanno bisogno di nomine di stampo politico ma di risposte concrete a problemi reali".

Lo affermano in una dichiarazione congiunta il segretario generale Cisl Calabria, Paolo Tramonti, il segretario regionale Rosy Perrone e il segretario generale Fp-Cisl Calabria Antonio Bevacqua. "La politica calabrese, così come accaduto nel corso degli ultimi anni - si legge nella nota - continua a mostrare i propri limiti nella gestione di un comparto sensibile come la sanità, così come il governo centrale, che non ha provveduto alla nomina del nuovo commissario ad acta, permettendo così una gestione che, come previsto anche dal patto per la salute, avrebbe potuto traghettare in tempi brevi la Regione alla gestione ordinaria il settore. La situazione sanitaria calabrese quindi è ancora lontana dalla soluzione dei nodi strutturali che attanagliano il comparto. In questo senso il piano di rientro, pur avendo raggiunto indubbi risultati in termini di riduzione del debito, non ha prodotto miglioramenti nell'offerta sanita-

ria".

Per la Cisl "è arrivato il momento per cui le strategie di puro contenimento fino ad oggi adottate devono lasciare il passo all'avvio di una reale riorganizzazione della sanità regionale, attraverso strumenti concreti di programmazione sanitaria e utilizzando criteri di efficienza, efficacia ed economicità. Oggi più che mai la Calabria necessita di un piano sanitario e socio-assistenziale che preveda il riordino e il risanamento del comparto attraverso un percorso che tenga conto dei bisogni di salute, oggi seriamente compromessi, dei cittadini calabresi. In un nuovo servizio sanitario regionale basato su pochi ma fondamentali elementi: la riorganizzazione delle tre reti, emergenza-urgenza, ospedaliera e territoriale, attraverso la loro integrazione in una logica di sistema; la valorizzazione delle eccellenze già presenti sia nell'ambito del sistema ospedaliero che universitario, attivando un più stretto collegamento tra ricerca e offerta sanitaria; la riqualificazione del personale quale valore fondamentale e strategico dell'intero sistema sociosanitario, indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi prefissati; la realizzazione dei nuovi ospedali, già previsti, in un'ottica di potenziamento delle prestazioni sanitarie rivolte alla cittadinanza ponendo un freno al perdurante fenomeno dell'emigrazione sanitaria".



Elga, crotonese al vertice Asp

Rizzo nominata dalla Regione tra i commissari della sanità
La minoranza chiede la revoca



Nativa di Petilia Policastro, di professione avvocato con una carriera tutta nella sanità: Elga Rizzo, 43 anni, è il nuovo commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotona. È stata nominata dalla Giunta regionale sulla cui decisione, però, già si addensano nubi.

POLICASTRESE a pagina 9

Elga Rizzo commissario dell'Asp La prima volta di una crotonese al vertice aziendale

Di Petilia, è stata dg dell'Azienda ospedaliera 'Pugliese Ciaccio'

È crotonese, per la precisione di Petilia Policastro, il neo commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale. In precedenza, l'unico crotonese salito ai vertici della sanità locale è stato il compianto Dionigi Caiazza. Il nuovo commissario, inoltre, vanta un altro piccolo primato: è l'unica donna crotonese mai chiamata a dirigere un'azienda così importante; prima di lei ci fu solo Carmela Madafari, che però proveniva dalla provincia di Reggio Calabria.

Elga Rizzo, 43 anni, originaria appunto di Petilia Policastro, ha ricoperto fino a ieri l'incarico di direttore generale dell'Azienda ospedaliera

'Pugliese Ciaccio' di Catanzaro dove era stata nominata nel luglio del 2011. Tutta la sua carriera, d'altronde, si è evoluta nel settore della sanità, pubblica e privata.

Dopo aver conseguito la maturità scientifica con 60/60 all'Laureata in Giurisprudenza presso l'Università degli studi 'La sapienza' di Roma, ha conseguito il master in 'Gestione ed organizzazione di aziende sanitarie - Percorso residenziale' con 1200 ore tra didattica e stage presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, in collaborazione con la scuola di management della Luiss e successivi corsi di aggiornamento.

Ha svolto, nel corso della sua carriera, il ruolo di direttore amministrativo (oltre 10 anni), di numerose aziende sanitarie private accreditate con il Servizio sanitario nazionale. È stata, tra l'altro, direttore amministrativo della casa di cura 'Santa Famiglia' e direttore amministrativo della casa di cura 'San Feliciano' entrambe con sede a Roma. Docente a vari corsi di Ecm presso l'Università Lateranense di Roma sull'etica dell'organizzazione sanitaria e sull'etica della soddisfazione in sanità.

In precedenza ha lavorato come consulente anche per l'Asl 5 di Crotona e l'Istituto Sant'Anna.



L'ESECUTIVO REGIONALE DRITTO PER LA SUA STRADA

Nomine sanità, è subito bufera

Il costituzionalista Ainis: ma la giunta doveva intervenire

Al ministro della Sanità la parola definitiva sul caso Calabria

Al giurista si è rivolto Antonella Stasi prima che si procedesse

(D.P.)

Malgrado le intimidazioni del ministero della Salute, le diffide e le denunce degli avversari politici, le lacerazioni all'interno della stessa maggioranza di centrodestra, la Giunta regionale guidata da Antonella Stasi è andata dritta per la sua strada: i direttori generali della sanità calabrese andavano nominati e così è stato. L'esecutivo è rimasto inchiodato sulle poltrone di palazzo Alemanni fino a notte fonda, quando è arrivata la fumata bianca. Con una soluzione che nelle intenzioni, forse, vorrebbe mettere tutti d'accordo: quelli nominati dalla Giunta per le aziende sanitarie e le aziende ospedaliere, infatti, sono commissari con un incarico a tempo di sei mesi. "Una scelta obbligata la nomina dei commissari, non potevamo lasciare Asp ed Ao senza guida" ha dichiarato a caldo la presidente Antonella Stasi spiegando che sarà quindi la nuova Giunta a nominare i nuovi direttori generali.

All'Asp di Catanzaro, in particolare, è stato nominato Giovanni Paladino, all'Asp di Reggio Calabria Franco Sarica, all'Asp di Crotona Elga Rizzo. All'azienda ospedaliera di Cosenza è stata nominata Filomena Panno; Vincenzo Sidari è stato designato all'azienda ospedaliera 'Bianchi Melacrino Morelli' di Reggio e Mario Catalano all'azienda ospedaliera 'Pugliese Ciaccio' di Catanzaro. La Giunta ha inoltre preso atto delle

dimissioni di Alessandro Moretti dall'Asp di Cosenza.

Inevitabili come la morte le critiche piovute su una decisione ampiamente annun-

ciata. Tempestiva la deputata calabrese del M5S Dalila Nesci che poco dopo la mezzanotte di mercoledì già commentava: "Hanno voluto provare a loro stessi che contano ancora qualcosa. Dunque hanno agito spacciando la bugia dell'obbligo giuridico delle nomine e nascondendo la delibera di giunta del 2010 in cui sostenevano che tali provvedimenti spettavano solo al governo, tramite il commissario per il rientro dal debito sanitario".

PER BOCCA del segretario regionale Ernesto Magorno, poi, il Pd annuncia che "si batterà nelle sedi opportune e chiederà al Governo la revoca delle nomine decise dall'esecutivo regionale". Sulla stessa scia il sindaco di Lamezia Gianni Speranza, di Sel, che si rivolge direttamente a Renzi e Lorenzin.

Ed è proprio dal ministro della Sanità che ora si attende una parola definitiva sul caso Calabria. Come si comporterà Roma dopo aver espressamente diffidato la giunta regionale a fare le nomine, forte anche del parere negativo espresso dall'Avvocatura distrettuale dello Stato? Un parere che, per la verità, è stato demolito da un altro parere: quello del costituzionalista Michele Ainis, ordinario di Istituzioni di diritto pubblico all'Università di Roma Tre, al quale si è rivolto Antonella Stasi per essere confortata nella sua decisione di procedere comunque. "L'Avvocatura distrettuale dello Stato - argomenta Ainis - basa il suo parere su una sentenza della Corte costituzionale del 26 febbraio 2010 n. 68 che, intanto, si riferiva ai poteri del Consiglio regionale e non della Giunta e che, semmai, "offre un salvacondotto non un veto alle nomine in questione perché autorizza espressamente gli atti urgenti o indispensabili fra i quali non è arduo comprendere il ripristino della funzionalità delle aziende sanitarie".

Inoltre le due pronunce del Consiglio di Stato richiamate dall'Avvocatura - prosegue il giurista - si fondano su irregolarità procedurali oltre che su circostanze di fatto ben diverse da quelle in esame, che riguardano la tutela di un bene costituzio-



nale primario come il diritto alla salute. Per quanto riguarda gli atti di ordinaria amministrazione ai quali, secondo l'Avvocatura, la Giunta regionale deve attenersi, Anais spiega che "la categoria dell'ordinaria amministrazione è per sua natura elastica. La sua ampiezza dipende dalle circostanze - di fatto e di diritto - in cui viene esercitata. Dipende, in altre parole, dal contesto normativo, dai valori costituzionali in gioco, dalla posizione dell'organo, dal tipo d'attività che chiama in causa".

PER IL costituzionalista - ancora - l'Avvocatura distrettuale dello Stato "nega ogni potere d'intervento alla Giunta regionale in prorogatio. Sicché, per colmare il vuoto di potere che si è ormai determinato nelle Aziende sanitarie calabresi, propone d'applicare" quella norma secondo la quale "in caso di vacanza dell'ufficio o nei casi di assenza o di impedimento del Direttore generale, le relative funzioni sono svolte dal Direttore amministrativo o dal Direttore sanitario su delega del Direttore generale o, in mancanza di delega, dal Direttore più anziano per età". Una soluzione che per Anais "è impraticabile" e che presenta "un vizio logico" poiché la vacanza dei direttori generali non è temporanea né patologica: "non si è aperta una lacuna temporanea nel vertice delle Aziende sanitarie, bensì definitiva, perché sono scaduti i rispettivi contratti di lavoro".

DUNQUE "se sussiste un'investitura fi-

ducia del Direttore generale da parte della Giunta, la stessa investitura collega il primo al Direttore amministrativo e a quello sanitario. Attualmente, perciò, l'intero vertice della sanità pubblica in Calabria risulta monco, decapitato; sicché la tesi dell'Avvocatura distrettuale urta contro i suoi stessi presupposti di fatto e di diritto, dato che non esiste più l'organo che dovrebbe subentrare al Direttore generale. Ma in ogni caso, se anche i due organi fossero ancora nel pieno delle proprie funzioni, la tesi dell'Avvocatura distrettuale finirebbe per infrangersi contro le proprie stesse intenzioni. Quali? Impedire investiture fiduciarie da parte di un governo regionale in prorogatio. Senonché tutta la catena di comando delle Aziende sanitarie si regge su una designazione fiduciaria: della Giunta verso il Direttore generale; del Direttore generale verso i suoi due collaboratori principali. Se si spezza il primo anello, si spezza tutta la catena".

Per Anais, in definitiva, "la Giunta calabrese può e deve intervenire" anche se una serie di ragioni spingono per una diversa soluzione. "L'esigenza di privilegiare un criterio duttile, elastico, così come è elastica la stessa categoria dell'ordinaria amministrazione, di circoscrivere il potere discrezionale esercitato dalla Giunta regionale calabrese in prorogatio, di salvaguardare il potere discrezionale della nuova Giunta, quando verrà eletta" suggeriscono la nomina di commissari straordinari finché la nuova giunta che verrà eletta li sostituirà con altrettanti direttori generali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcune sperimentazioni sono in corso nel Distretto Asp di Lido

La cura a domicilio cambia volto

Il progetto Home Care Premium è co-finanziato dall'ex Inpdap

Sperimentare moderni sistemi di cura a domicilio è il principale obiettivo che si propone il distretto di Catanzaro Lido, diretto dal dott. Maurizio Rocca, impegnato da circa un anno nella gestione del progetto di assistenza a domicilio Home Care Premium (Hcp), rivolto a dipendenti-pensionati pubblici e cofinanziato dall'Inps-ex Inpdap.

Il progetto ha consentito a 140 famiglie, distribuite nei diversi comuni dell'ambito distrettuale catanzarese, di usufruire di una serie di servizi e prestazioni di cura domiciliari grazie alle quali è stato possibile evitare, almeno per un buon numero delle persone in carico, ricoveri in ospedali o presso strutture socio-sanitarie di tipo residenziale.

Aspetto certamente non trascurabile, specie in questo periodo di pesante crisi occupazionale, è costituito dalla forte ricaduta occupazionale determinata dal progetto sul territorio del distretto di Lido. Sono oltre 160 le opportunità di lavoro create nell'ambito del progetto Hcp, in cui hanno trovato spazio diverse figure professionali tra cui, in maniera prevalente, la figura di assistente familiare. Il progetto

ha reso altresì possibili opportunità di lavoro anche a figure professionali specifiche del settore.

«Nei giorni 9-10 settembre – puntualizza il responsabile del progetto, il sociologo dell'azienda sanitaria dr. Franco Caccia – si è tenuto a Roma un importante meeting nazionale sui temi del lavoro di cura, in cui si sono confrontate le esperienze selezionate come eccellenti in questo specifico settore. La famiglia perché possa diventare una vera risorsa nei programmi di cura domiciliare deve poter essere accompagnata anche attraverso l'utilizzo di strumenti specifici che portino a una condivisione degli impegni quotidiani da svolgere a domicilio».

Particolarmente soddisfatto il direttore del distretto dott. Maurizio Rocca, che ha affermato: «Le continue testimonianze delle famiglie della qualità dei servizi assicurati dal nostro ambito mediante il progetto Home Care Premium e i riconoscimenti provenienti dal confronto con altri contesti territoriali sono la testimonianza di come, anche nella nostra realtà, si possono realizzare esperienze di qualità di cui andare orgogliosi come calabresi». ◀

Diversi servizi

● La strada seguita dal team del distretto di Lido, impegnato nella gestione del progetto HCP, è stata quella di progettare risposte innovative volte ad agevolare la vita delle famiglie. Rientrano in questa logica eventi di formazione per le figure di cura, eventi realizzati con il coinvolgimento di dirigenti dell'Asp. Altri campi di sperimentazione ed innovazione sono rappresentati dalla recente creazione del servizio di Ausilioteca per l'informazione e la consulenza alle famiglie nella scelta di ausili e domotica.



Volontari dell'Associazione a disposizione dei malati

L'Aned sul fronte dei dializzati dove è emergenza continua

Punto di riferimento
i locali assegnati
a Cittadinanzattiva

L'Aned come Emergency a Catanzaro: lo stato drammatico vissuto quotidianamente dai malati di reni e loro familiari ha spinto l'Aned (Associazione nazionale Emodializzati Dialisi e Trapianto) rappresentata da Pasquale Scarmozzino a una azione più avanzata di volontariato per sostenere e guidare questi cittadini in tutte le loro necessità.

Ogni mattina del martedì e venerdì della settimana, nei locali assegnati a Cittadinanzattiva - Tribunale del Malato ubicati all'ingresso dell'ospedale Pugliese-Ciaccio, un delegato, l'Aned accoglierà tutte le richieste dei cittadini per procedure amministrative e soprattutto per problemi di carattere medico scientifico. Per quest'ultimi problemi, Aned si avvarrà dell'alta consulenza specialistica offerta gratuitamente dal dottore Luigi Lombardi, direttore emerito del Dipartimento di Medicina e già primario di nefrologia e dialisi dello stesso nosocomio.

L'obiettivo – spiega Scarmozzino – è prevenire e fermare l'aumento crescente delle insufficienze renali croniche che dagli ultimi dati in possesso, qui come nel resto d'Italia, non risparmia i ragazzi. Tante le cause. Il front end voluto da Aned ha l'ambizioso obiettivo di promuovere la cultura della prevenzione di tali gravissime malattie. Al primo punto della Carta dei Diritti del Malato è riportato: ognuno ha diritto al provvedimento terapeutico ed all'assistenza tempestivi ed adeguati alla propria salute. Purtroppo A Catanzaro ed in Calabria così non è. Pertanto – conclude Scarmozzino – l'assistenza nefrologica offerta da Aned a tutti i cittadini vuole essere un contributo fattivo alla grave crisi sanitaria, economica e sociale al territorio, causa lunga ed evanescente politica sanitaria che si protrae da troppi anni». ◀





Raccolta di farmaci per la solidarietà

Il camper On the road raccoglierà i farmaci donati dai cittadini domani dalle 9 alle 13 davanti alle farmacie



FONDAZIONE CAMPANELLA

«Si dividono le poltrone mentre Oncologia chiude»

La rabbia del Comitato nato per la difesa del centro d'eccellenza regionale
Non si vedono soluzioni contro la perdita del lavoro e l'assistenza dei malati

LE DICHIARAZIONI

«La Regione aveva creato un centro oncologico per fornire non solo assistenza ma produrre ricerca per i malati di cancro»

Fondazione Campanella, fine pena mai. Non si arriva ad una soluzione per evitare la chiusura e la conseguente perdita dei posti di lavoro senza pensare a tutti malati che dovranno rivolgersi altrove per le loro cure. In una situazione che appare paradossale per l'indifferenza in cui vivono malati e dipendenti che dalle istituzioni finora hanno ricevuto solo promesse mai mantenute, per il Comitato nato in difesa del polo è giunto il momento di farsi alcune domande e darsi anche le risposte.

«Perché si vuole chiudere la fondazione? Il centro oncologico, - afferma in una nota il Comitato - fornisce assistenza a pazienti malati di cancro di cui quasi 500 in trattamento chemioterapico in atto. La Regione Calabria spende di soli rimborsi alle altre Regioni, quasi 50 milioni di euro per la diagnosi di cancro di cittadini calabresi. Inoltre la Regione aveva assieme all'Università creato un centro oncologico per fornire non solo assistenza ma produrre ricerca per i malati di cancro, oggi ha cambiato idea. Il Bilancio regionale per le esigenze sanitarie è di circa 3 miliardi di euro, e non si riescono a rinvenire i soldi, tra l'altro vantati legittimamente dalla Fondazione,

che sono meno dell'uno per cento di tale bilancio?». «La politica di turno - dicono ancora - tra conferenze stampa, incontri, tavoli, tavolini, comò e suppellettili, ha gridato e continua a gridare che la Fondazione non sarà chiusa ma anzi rilanciata. Si aspettano i numeri dei capitoli di Bilancio sui quali fare gravare la spesa di una transazione condivisa e accettata con la Regione e per ora l'unico numero che è stato estratto è il 71 (vedi smorfia) su tutte le ruote (destra, sinistra, centro, centrino, centro destra, centro sinistra... Commissari, sub commissari e tenenti). Noi, sommessamente, crediamo di conoscere questo unico disegno criminoso compiuto con più atti, dal decreto che fa della Campanella una clinica privata a quello che le toglie 80 posti letto con una firma». Dopo queste riflessioni il Comitato si rivolge direttamente ai cittadini: «Giudicate voi se una struttura che non sceglie i pazienti, non decide di fornire le sole prestazioni convenienti, non ha scopo di lucro ed è partecipata da due soci pubblici può mai essere una casa di cura privata... e poi tra tutte le case di cura come mai la Fonda-

zione è l'unica con soli 35 posti letto? Forse i commissari non sanno che c'è carenza di posti di Oncologia, vedi la migrazione menomale che sono esperti. Il disegno della chiusura è unico, le strategie dopo

la morte sono diverse...per ora ci limitiamo a raccontare la sceneggiatura in seguito ci saranno pure gli attori, protagonisti, non protagonisti e comparse: chiudere la Fondazione per ricondurre tutti i reparti alla grande casa madre, che è l'azienda ospedaliera Mater Domini; chiudere la Fondazione è aprire un nuovo centro oncologico in un'altra città, magari alle pendici di Camigliatello, primo passo per portarsi anche la facoltà di Medicina, chiudere la fondazione, per favorire l'accorpamento tra Pugliese e azienda ospedaliera Mater Domini». «E mentre tutto questo avviene - conclude la nota - la Giunta, sta fino a notte fonda a capire come meglio spartire le poltrone, per una campagna elettorale, che forse non ha capito ancora ma avrà come unico argomento la chiusura del centro oncologico? Nel silenzio e con la complicità di chi dovrebbe rappresentare le esigenze dei cittadini e renderle concrete risposte, e che notte fonda e senza pausa avrebbe dovuto farla per evitare questo scempio».

R.C.



Il Pd: dalla Giunta arroganza istituzionale

«La nomina dei manager delle aziende sanitarie calabresi contro il parere dell'avvocatura dello Stato, dei sub-commissari e degli esperti del settore è figlia di quell'arroganza istituzionale cui il centrodestra calabrese ci ha abituato in questi anni di governo». Lo afferma in una nota il circolo del Pd di Catanzaro, secondo cui «il Modello Reggio esportato in Regione dall'ex presidente Scopelliti si fa ancora sentire dentro Palazzo Alemanni. Blindare le varie strutture sanitarie utilizzando postazioni probabilmente a scopi elettorali è un metodo da Prima Repubblica che ha affossato la sanità e la pubblica amministrazione in genere, specie in una regione, come quella calabrese, che prima della riforma De Lorenzo negli anni '90 aveva già dato prova di sé speculando nella sanità con la creazione di innumerevoli Usl e nomine annesse, che ancora oggi gravano come una zavorra sulla pelle dei calabresi. Quel tipo di politica clientelare è arrivata al capolinea, la misura è colma. Ci auguriamo che il Governo e l'avvocatura dello Stato - conclude la nota del circolo del Pd - intervengano contro questo provvedimento irraguardoso nei confronti di qualsivoglia forma di rispetto istituzionale e dei cittadini, salvaguardando inoltre le prossime elezioni regionali».

I. C.



ALZHEIMER

Aiuto alle famiglie dei malati

PER la XXI giornata mondiale dell'Alzheimer a partire dal 21 di settembre l'equipe multidisciplinare del Centro Diurno "Spazio Al.Pa.De. Alzheimer Parkinson e Demenza gestito Ra.Gi. Onlus, fornisce informazione e sostegno psicologico ai familiari dei pazienti con Alzheimer.



■ **SANITÀ** Il neo commissario taglia corto sulle polemiche: «Scelta di buon senso e temporanea»

Una petilina alla guida dell'Asp

Elga Rizzo, 43 anni, proviene dal Pugliese di Catanzaro. «Sento già odore di casa»



Elga Rizzo

di GIACINTO CARVELLI

«DOPO la nomina ho ricevuto un sacco di telefonate dal Crotonese e ho sentito già profumo di casa»: questo il primo commento del nuovo commissario dell'Asp, Elga Rizzo, di Petilia Policastro, che è subentrata a Rocco Antonio Nostro. La manager è reduce dall'esperienza quadriennale di dg al «Pugliese Ciaccio» di Catanzaro e si dice «contenta per la riconferma dell'incarico, a Crotone, che testimonia come il mio lavoro sia stato apprezzato». Da sottolineare che Elga Rizzo è la seconda nella graduatoria fatta dalla Regione per la scelta dei dg, con 92 punti. «Non conosco bene la situazione a Crotone – dice – ma so che ci sono tante cose da fare. Ma – aggiunge – la prima cosa che farò sarà, tra qualche giorno, quando mi insiederò, è fare un giro nell'ospedale e nelle altre strutture, per conoscere personalmente i medici e tutti gli operatori del settore». Tre i punti a favore della manager che, almeno per i prossimi sei mesi, guiderà la martoriata sanità crotonese: la giovane età (43 anni), la solida formazione nel settore (accumulata ancor prima dell'esperienza al Pugliese Ciaccio) e il fatto di essere originaria del territorio, cosa che mancava ormai da tempo. «Lavorerò con lo stesso

impegno con cui ho operato a Catanzaro – aggiunge la Rizzo – sperando di ottenere analoghi risultati: siamo stati, infatti, l'unica azienda sanitaria a chiudere i conti in bilancio in attivo, ad aver visto approvato il proprio piano e di aver realizzato diverse cose in questi 4 anni, tra cui interventi strutturali in 12 reparti ed altri che stavano per realizzare, come, ad esempio, radioterapia». Elga Rizzo è un avvocato, ha un master in gestione sanitaria ed è stata direttore amministrativo, prima di approdare alla guida dell'azienda «Pugliese Ciaccio» l'8 luglio 2011, all'Istituto di neuroscienze «Neurological centre of latinum» a Roma; ancora prima altre esperienze dirigenziali aveva svolto alla casa di cura «Santa Famiglia», sempre a Roma. Aveva già collaborato con l'Asl di Crotone nel lontano 1999, come consulente per un corso di aggiornamento dei dirigenti sulla nuova normativa sanitaria. Sulle polemiche che hanno accolto le nomine nella sanità (si preannunciano ricorsi), taglia corto: «E' una scelta di buon senso e temporanea, per assicurare alle aziende sanitarie una guida, per far fronte alle esigenze basilari come quelle degli stipendi, degli acquisti. Dopo sei mesi – ha concluso – toccherà alla nuova giunta regionale valutare e scegliere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

